

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».
Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - tel. 23.485

consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
esposizione permanente
facilitazioni di pagamento

Mezzogiorno: false o vere alleanze

Siamo a nuova svolta per il Mezzogiorno? Nel recente incontro governo-sindacati uno dei punti più concreti è stato quello appunto riguardante gli investimenti nel Sud e cioè in poche parole il disegno di legge che dovrà rifinanziare la Cassa per il quinquennio 1976-80, con un impegno globale di 15.000 miliardi che si aggiungeranno ai 2.000 che il governo ha autorizzato la stessa Cassa ad impegnare nell'attesa della approvazione della legge; nella preoccupazione cioè che non si arrivi a farla passare entro la fine dell'anno, termine ultimo di applicazione della «85» giunta al suo epilogo temporale.

Che dunque il buon senso sia prevalso? E tuttavia il disegno di legge, già noto nel suo testo base diffuso dalla stampa alla fine dell'estate e dato come di prossima approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, è ancora fermo. Le posizioni sono: il dilemma è ormai centrato sulla Cassa: abolirla o mantenerla. Il PCI è andato avanti e ha presentato un suo progetto di legge che prevede l'abolizione della Cassa, il passaggio delle sue funzioni (e quindi della spesa) alle Regioni, la sua trasformazione in istituto di studi. La DC e il PRI sono nettamente contrari: sull'onda dell'impegno personale di Pasquale Saraceno e di Francesco Compagna. Il PSI è incerto se accodarsi al PCI o muoversi su una linea più prudente. E' certo però che il governo desidera saggiamente evitare lo scontro in Parlamento su questo tema così significativo ed è stato detto anzi che Andreotti desidera preventivamente consultare i sindacati anche su questo tema. In un documento approvato dalla direzione del PSI alla fine di settembre pur con l'aggiungimento di una frase esplicita si ammette il mantenimento della Cassa ma a termine, fino cioè al 1980 epoca in cui l'Ente dovrà essere, per i socialisti, definitivamente abolito. Nel frattempo essa funzionerebbe solo per la realizzazione dei progetti speciali ed eventualmente da agenzia di spesa delle Regioni (punto questo che è ripreso dal disegno di legge comunista).

Questi i fatti. Non si sfugge però ad un moto di sorpresa nel giudicare della coerenza del PCI che impegnato attivamente nella realizzazione delle tre conferenze delle Regioni per il Mezzogiorno l'ultima delle quali svoltasi a Napoli nel marzo di quest'anno, rifiuta proprio il disegno di legge governativo in cui per la prima volta quei consensi ottengono un successo concreto: la creazione fra il CIPE il Ministro e la Cassa di una struttura nuova e cioè il comitato dei presidenti delle regioni meridionali chiamato ad elaborare indicazioni ma soprattutto ad esprimere pareri e proposte in merito alle deliberazioni del CIPE sulle questioni sottoposte dai ministri del Bilancio e del Mezzogiorno. Si tratta di un punto d'incontro fra l'Ente e quella di dare un giusto peso alle regioni meridionali che hanno avuto il merito di percepire il margine di interesse comune che la lega insieme nella gestione della politica meridionalista e che vedono finalmente riconosciuta e ufficializzata questa loro presa di coscienza più volte riaffermata a Palermo, a Cagliari e poi a Napoli.

Il PCI invece è preda di quello che Compagna ha definito il panregionalismo: che cosa ci garantirebbe infatti dal pericolo che anche le regioni non finiscano coll'indagere agli interventi «a pioggia»? Che cosa differenzerebbe la spesa per il Sud dai ritardi e dalle lentezze di tutta la restante spesa delle amministrazioni regionali, le vecchie già sclerotizzate dai mali burocratici del centro e le nuove non ancora sufficientemente rodute sotto il profilo dell'efficienza. Ed è del resto di questi giorni la notizia di pesanti residui passivi anche nei bilanci delle nuove regioni.

La verità è come hanno più volte sottolineato Saraceno e Compagna, che da una parte si afferma la centralità del problema meridionale e dall'altra si opera in un'ottica diversa. Ed è qui che torna la necessità di verificare per il Mezzogiorno le forze che sono autenticamente impegnate nella lotta meridionalista per distinguere da quelle che invece lo sono solo per convenienza. E del resto è facile indi-

Si prepara l'Europa futura

Leo Tindemans trova in Italia un fedele «spirito europeo»



Leo Tindemans

Il primo ministro belga Leo Tindemans ha concluso la sua visita a Roma, penultima tappa della sua missione tra i Paesi europei al fine di redigere una «relazione di sintesi» della quale

zioni non vanno solo rafforzate, ma debbono essere adattate ai nuovi compiti. Tutti poi hanno insistito sul ruolo fondamentale del parlamento europeo, che va eletto al più presto a suffragio universale e diretto e dovrebbe costituire un punto di partenza.

Sta così per concludersi quel processo che dovrà portare alla creazione dell'Unione Europea, secondo le decisioni di principio già adottate dai nove e fatte proprie dalla Commissione Europea e con la risoluzione del 10 luglio scorso dal Parlamento europeo.

Se la «risoluzione» approvata dal parlamento è un conciso documento politico che descrive senza entrare in particolari le grandi linee di quella che dovrebbe essere la futura Unione europea, la relazione della Commissione è uno studio approfondito, opera più di «politologia» che di «politica». C'è una ragione a tutto ciò, e Ortolli lo ha anche detto: siamo stati «lungini» perché abbiamo voluto «motivare» le nostre scelte, dato che la nostra relazione è un «contributo» ed altre riflessioni e conclusioni (quelle che farà Tindemans e poi i nove capi di governo tutti insieme). Inoltre il documento della Commissione — e per le stesse ragioni — appare talvolta (ma in realtà non è) alquanto «vago» perché enuncia «ipotesi alternative» o modelli diversi, il che non gli impedisce tuttavia di indicare quali sono le sue scelte. E' quindi abbastanza difficile darne un'immagine concisa e completa, ma l'essenziale può così riassumersi:

La Commissione ha cominciato cercando di ricostruire il «ragionamento» (o l'intuizione) che ha condotto i capi di governo a decidere questo «salto di qualità» che deve essere il passaggio dalla Comunità all'Unione. Sarebbe più preciso dire che ha fatto essa stessa il ragionamento che essi avrebbero dovuto fare. Comunque, il punto di partenza è che la capacità d'azione autonoma degli Stati non è più all'altezza dei problemi che essi debbono affrontare. Conseguenza logica: certe «competenze» vanno esercitate in comune da un organismo che sarà appunto l'Unione. Ma, attenzione, non si tratta di attribuire all'Unione «tutte» le competenze degli Stati, facendone un Leviatano accentratore. Molti compiti rimangono naturalmente agli Stati e molti essi dovranno trasferire ai «poteri locali» (dove già non è stato fatto) realizzando quel «decentramento» articolato che la Commissione auspica e che mira a sbloccare la società moderna e a meglio ripartire poteri e responsabilità. Nel gergo istituzionale, il criterio che regola il trasferimento delle competen-

A Palermo per il ritiro dei socialdemocratici

Interrotto il confronto col PCI

Viva sensazione e vivaci commenti ha destato negli ambienti politici regionali l'inaspettato ritiro della delegazione socialdemocratica dalle trattative, avvenute venerdì 10 scorso, tra i partiti del centrosinistra e il PCI per concordare un programma di fine legislatura.

La decisione di avviare un «confronto» era stata presa dall'ultimo comitato regionale della DC ed era stata condivisa, sia pure con qualche sfumatura, dagli altri partiti della maggioranza.

Nel primo incontro il Presidente della Regione Bonfiglio aveva illustrato le linee concordate fra i partiti della maggioranza e il segretario del PCI aveva esposto i temi di fondo della proposta comunista. Era poi intervenuto il segretario regionale del PSI on. Capria, il quale aveva tra l'altro posto l'accento sulla necessità di accorciare i tempi al massimo per passare al più presto alla fase operativa.

Si sapeva già che Bonfiglio avrebbe posto l'accento, nell'esporre la linea della maggioranza, su alcuni temi fondamentali quali il ruolo della Sicilia nel quadro della battaglia meridionalista, la necessità di fare aderire l'intervento della Regione ai problemi più vivi, con risposte immediate, un nuovo modo di operare della Regione. Da parte comunista, al di là dei temi programmatici, sarebbe stata posta subito sul tappeto la questione del «quadro politico», del limite tra maggioranza ed opposizione in presenza di una intesa sul programma.

Agli incontri partecipavano le delegazioni dei partiti di governo, quella del PCI ed una delegazione del governo stesso, guidata dal presidente Bonfiglio e composta dall'on. Saladino, assessore all'Industria, dall'on. Le Mattarella, assessore al Bilancio, e dall'on. Mannino, assessore alle Finanze.

A TUNISI

Iniziano le trattative col governo italiano per un nuovo accordo per la pesca

Intervento finanziario della Regione per la crisi della pesca

E' arrivata ieri a Tunisi la delegazione italiana, guidata dal sottosegretario Cattanei, che dovrà condurre col governo tunisino le trattative per arrivare alla stipula di un nuovo accordo per la pesca nel Canale di Sicilia. Della delegazione fanno parte funzionari del Ministero degli Esteri ed esperti.

A Mazara intanto i sindacati confederali hanno effettuato ieri uno sciopero generale di 24 ore, giudicato da molti inopportuno.

Domenica si è tenuta a Mazara un'Assemblea di pescatori ed armatori alla presenza del ministro della Marina Mercantile Gioia e del Presidente della Regione Bonfiglio durante la quale il Presidente della Regione ha affermato che la Regione è disponibile finanziariamente perché la trattativa vada in porto subito e bene. Il Mifistrio Gioia dal canto suo ha comunicato che il governo di Tunisi ha fatto conoscere la sua disponibilità a trattare e la sua deplorazione per l'incidente del motopesca «Gima». Ha detto anche che Mazara del Vallo, il più importante centro peschereccio d'Italia, sarà quanto prima elevata al rango di Capitaneria di porto e che, nel frattempo, avrà un ufficio matricola.

Il ministro della Marina mercantile ha anche affrontato il problema della pesca nella sua globalità. «Esso, ha detto, non possiamo circoscriverlo soltanto nella vertenza con i tunisini, risolvibile del resto con una certa dose di buona volontà da entrambe le parti». Occorre affrontare anche nei suoi aspetti organizzativi, di struttura e di tecnologia. In proposito ha fatto cenno ad un suo progetto («il Parlamento non mi deluderà e lo approverà») per un centro tecnologico di ricerca sulla pesca, perché, ha detto: «stutti qui andiamo dicendo che il pesce nel Mediterraneo c'è, ma in effetti nessuno è venuto finora a dirci dove si trova» e per l'istituzione di un fondo di solidarietà per i marinai. Ha anche annunciato iniziative del governo nazionale per la famiglia di Salvatore Furano, il giovane marinaio ucciso sul «Gima».

A Palermo per il ritiro dei socialdemocratici

Interrotto il confronto col PCI

Viva sensazione e vivaci commenti ha destato negli ambienti politici regionali l'inaspettato ritiro della delegazione socialdemocratica dalle trattative, avvenute venerdì 10 scorso, tra i partiti del centrosinistra e il PCI per concordare un programma di fine legislatura.

La decisione di avviare un «confronto» era stata presa dall'ultimo comitato regionale della DC ed era stata condivisa, sia pure con qualche sfumatura, dagli altri partiti della maggioranza.

Nel primo incontro il Presidente della Regione Bonfiglio aveva illustrato le linee concordate fra i partiti della maggioranza e il segretario del PCI aveva esposto i temi di fondo della proposta comunista. Era poi intervenuto il segretario regionale del PSI on. Capria, il quale aveva tra l'altro posto l'accento sulla necessità di accorciare i tempi al massimo per passare al più presto alla fase operativa.

Si sapeva già che Bonfiglio avrebbe posto l'accento, nell'esporre la linea della maggioranza, su alcuni temi fondamentali quali il ruolo della Sicilia nel quadro della battaglia meridionalista, la necessità di fare aderire l'intervento della Regione ai problemi più vivi, con risposte immediate, un nuovo modo di operare della Regione. Da parte comunista, al di là dei temi programmatici, sarebbe stata posta subito sul tappeto la questione del «quadro politico», del limite tra maggioranza ed opposizione in presenza di una intesa sul programma.

Agli incontri partecipavano le delegazioni dei partiti di governo, quella del PCI ed una delegazione del governo stesso, guidata dal presidente Bonfiglio e composta dall'on. Saladino, assessore all'Industria, dall'on. Le Mattarella, assessore al Bilancio, e dall'on. Mannino, assessore alle Finanze.

A Roma

La civile protesta della DC italiana per il vile attentato a Leighton

Roma democratica ed antifascista ha elevato la sua solenne protesta per l'attentato cui è stato fatto oggetto nei giorni scorsi il leader della DC cilen, Bernardo Leighton, assieme alla sua concorde, con una imponente manifestazione indetta dalla Democrazia Cristiana alla quale hanno preso parte migliaia di giovani e di lavoratori ed alla quale hanno inviato la loro adesione il Presidente della Camera, on. Pertini, quello del Senato, sen. Spagnoli, e numerose personalità della politica e della cultura.

«Leighton è una figura esemplare della Democrazia Cristiana cilena — ha scritto il segretario politico della DC, on. Zaccagnini, in un messaggio letto nel corso della manifestazione — un partito che ha cercato di interpretare e di tradurre concretamente la propria vocazione popolare per giunta a quella «unità di popoli» cui in parte lo stesso Allende tentava, pur tra spinte contraddittorie, per instaurare nel Cile una vera democrazia capace di sollevare il Paese dalla frustrazione collettiva, dagli antagonismi che incrinano la solidarietà nazionale, dalla povertà interna e dalla dipendenza esterna».

«Siamo vicini a Leighton e a sua moglie con la nostra solidarietà umana e politica — conclude l'on. Zaccagnini — e li ringraziamo perché da loro ci giunge un imperativo per noi ma in particolare per i giovani, un messaggio che dobbiamo raccogliere affinché la libertà non sia soltanto una espressione verbale ma una testimonianza di lotta per le conquiste sociali e per la dignità dell'uomo, testimonianza che Bernardo ed Anna Leighton hanno duramente pagato».

Il senso della manifestazione si allarga quindi per documentare la precisa coscienza dei democratici cristiani di tutta l'Italia (resa tangibile anche dalla partecipazione di rappresentanze di giovani provenienti da tutte le regioni) i quali hanno immediatamente colto nell'attentato un preciso gesto di matrice fascista che ha visto in Leighton e nell'idea che egli rappresenta un pericolo per il regime nato dalla rivolta armata contro il governo costituzionale del Cile.

Con la dimostrazione romana la Democrazia Cristiana ha perciò inteso riconfermare il suo inequivocabile «no» al fascismo e la sua vocazione, sempre e dovunque, per la libertà.

La ha sottolineato il presidente del gruppo DC al Senato, sen. Bartolomei, che ha preso la parola assieme al segretario confederale della CISL, Macario, ed al presidente dell'Unione mondiale dei giovani democristiani, on. Bonaluni: «La Democrazia Cristiana — ha detto — ha saputo e sa tuttora resistere con coerente fermezza, anche a costo di sangue, alla dittatura».

«Ed in questo, soprattutto — ha ha proseguito — noi riconosciamo al di là delle differenze di nazione, di storia, di cultura; al di là delle incertezze e anche degli errori commessi, il punto di incontro essenziale dei movimenti democratico-cristiani che si riassume nel senso della libertà costruita faticosamente nella giustizia, nella condanna di ogni dittatura».

All'ARS

Approvato il rendiconto regionale per il 1974

La Regione prenderà parte, con alcuni rappresentanti invitati nella veste di osservatori, alle trattative che si aprono questa settimana a Tunisi tra il governo tunisino e quello italiano per il rinnovo dell'accordo sulla pesca nel Canale di Sicilia.

La comunicazione è stata fatta dal Presidente della Regione, on. Bonfiglio, nel corso di una delle sedute che l'Assemblea regionale ha dedicato la scorsa settimana all'attività ispettiva, alla trattazione, cioè, di interrogazioni ed interpellanze su argomenti di vario genere.

L'unico provvedimento legislativo approvato è stato il rendiconto della Regione per il '74 che, tra l'altro, pone a disposizione per il finanziamento di altre leggi da approvarsi la somma di 21 miliardi.

La ho rilevato, intervenendo a nome del governo, l'Assessore al Bilancio on. Mattarella, il quale

Notazioni

Il conferimento del premio Nobel per la pace ad Andrej Sacharov ha irritato — a quanto pare — l'Unione sovietica, o, per meglio dire, il partito comunista sovietico. I sovietici manifestano la convinzione di aver raggiunto un modello sociale perfetto e la perfezione — si sa — è immutabile. Ciononostante osi porlo in discussione o denunciarne le macroscopiche storture, come Sacharov ha fatto con coraggio, non può che essere antisovietico.

Ma quel che appare più grave è la linea conforme alla singolare indignazione sovietica prescelta da «L'Unità» che nel dare con scarsi riserbo la notizia del conferimento del premio a Sacharov, ha accusato il Comitato del Parlamento norvegese di attacco alla distensione. «L'Unità» è incorsa nell'infornuto di motivare il suo scontento con un giudizio di Sacharov sulla conferenza di Helsinki, cui, per lettura troppo affrettata, era stato tolto un essenziale «non», capovolgendo il significato. Ma, a parte l'infornuto, resta la scelta di campo in favore dell'autoritarismo burocratico sovietico contro uno spirito libero che non è — si badi — antimarxista — ma rivendica la libertà della persona umana, il pluralismo delle idee, la supremazia della tolleranza: se rendere onore a tutto ciò costituisce attacco alla distensione, v'è da pensare che questa, secondo l'Unità, non debba essere altro che equilibrio di forze e manifestazioni di realpolitik.

Sul tema, un'ultima notazione: un certo padre Xirinachs, prete del dissenso di Catalogna, ha lamentato che il premio non sia stato assegnato a lui e si è detto sorpreso della scelta di Sacharov perché può provocare complicazioni. Vi è sempre da diffidare di questi personaggi che si autocandidano al premio Nobel per la pace e questo non ha eccezione: un prete che vive nella spagna oppressiva e autoritaria di Franco e che combatte contro il regime, non condivide il riconoscimento della lotta per la dignità svolta in una società che quanto ad autoritarismo oppressivo non ha nulla da invidiare a nessuno e si preoccupa che la lotta per la libertà possa «provocare complicazioni».

A Palazzo delle Aquile e Palazzo Comitini

Che succede a Palermo?

La D. C. punta al centrosinistra organico

La situazione politico-amministrativa palermitana comincia ad interessare l'opinione pubblica nazionale. Cerchiamo di guardare dentro queste intricate vicende del capoluogo isolano. I fatti. Il 15 giugno la DC consegue a Palermo, diversamente che negli altri grossi centri italiani, un ulteriore successo: riconferma i seggi alla Provincia e addirittura ne guadagna uno al Comune. Si iniziano le trattative tripartite (DC, PSDI, PRI) per la formazione delle giunte e, nonostante qualche defezione, Giacomo Marchello — colonnello dell'Aeronautico — viene rieletto sindaco della città ed Ernesto Di Fresco, che era stato escluso dalle comunali ed in extremis aveva trovato posto in una lista per la provincia, viene votato per presidente dell'amministrazione provinciale. Vengono elette anche le giunte, ma a tamburo battente i dc fanfaniani Midolo ed Alama al Comune ed Abbate alla Provincia rassegnano le dimissioni. Si costituiscono in gruppo dissenziente, a difesa dei dimissionari, sette consiglieri comunali e tre provinciali e si sa che sono guidati da Vito Ciancimino, ex sindaco di Palermo ed escluso anche lui dalla ultima competizione elettorale.

Formalmente essi contestano il metodo seguito dalla DC per le designazioni dei propri rappresentanti nelle giunte e allargano la critica a tutti i metodi di gestione del partito e della vita politica cittadina, ma il nodo vero della questione è la rottura fra Gioia e Ciancimino.

Per effetto del dissenso, ormai aperto, di questo gruppo le giunte di Marchello e di Di Fresco sono già virtualmente in crisi e la situazione politica è insieme pesante ed assolutamente carente di prospettive.

A questo punto vanno fatte delle considerazioni. Palermo, città dalle profonde contraddizioni che mostra chiaramente i

glata nella trappola dello scontro dei gruppi all'interno, i quali finiscono col perdere la sensibilità ai temi politici ed amministrativi, intenti come sono a maneggiare funeste armi per attacchi frontali ora proditori. E' ora però che ci si convince che a nulla vale vincere le battaglie se tutti insieme poi si perde la guerra e che l'unico sforzo da compiere è quello di individuare i problemi concreti di una città in ansiosa attesa, che non ha comunque ancora perso la pazienza e la fiducia, e su questi stabilire un confronto reale fra tutte le forze politiche culturali e sociali, democratiche, in una unità operativa, che non discrimini, ma doverosamente distingua soltanto i ruoli diversi di ciascuno.

Non è questa una fuga dai problemi concreti di struttura e di disagio che stanno dinanzi agli amministratori eletti, ma condannare gli uni e dar ragione agli altri in senso manicheo non aiuta ad uscire dal torpore paralizzante. Il dissenso testardo e non riconoscente delle regole democratiche non può sicuramente aiutare.

RINO LA PLACA
(segue a pag. 4)

All'Università di Palermo

La Grutta rieletto Rettore

PALERMO — Il prof. Giuseppe La Grutta è stato riconfermato Rettore dell'Università di Palermo. Sul suo nome sono confluiti i suffragi di cento dei centoventi professori che hanno partecipato all'assemblea tenuta, nell'Aula Magna della sede centrale dell'Ateneo. Dieci professori si sono astenuti, motivando il loro atteggiamento con una mozione; sette hanno votato sche-

La parola ai giovani

Il futuro della DC

Dopo i risultati delle ultime amministrative, molti si chiedono se la DC potrà conservare il suo antico ruolo di partito leader...

Ma le amministrative sono passate non senza lasciare segno ed all'interno della DC già qualcosa comincia a muoversi...

Ciò che importa in questo momento è un impegno morale e culturale dei suoi componenti...

Nella chiesa ad assistere alla sacra funzione erano l'on. Fasino e l'on. Mattarella, in rappresentanza della Regione, il prefetto ed il sindaco di Palermo...

Nella cerimonia della consegna dei simboli l'arcivescovo di Palermo, cardinale Pappalardo e il nuovo vescovo Angelo Cella, dei missionari del Sacro Cuore...

Questo programma, di cui si fa portavoce lo stesso segretario del partito Zaccagnini, se sarà pienamente realizzato, potrà sollevare la DC dalla critica situazione attuale...

La licenza in teologia e filosofia. Il nuovo vescovo Angelo Cella, dei missionari del Sacro Cuore è nato a Gorgo al Monticchio (Triviso) cinquantadue anni fa da umile famiglia di contadini...

Chi è Sakharov

Premio Nobel per la pace

Sakharov è nato a Mosca il 21 maggio del 1921. Si è laureato alla facoltà di fisica dell'università moscovita. Nel 1947 ottenne la laurea in scienza e lo stesso anno pubblicò la sua prima tesi scientifica sulla fisica teorica...

Sakharov non ha mai voluto che lo si chiamasse il padre della bomba H, in quanto, disse, si tratta di realizzazioni collettive il cui merito non va ascritto ad una sola persona.

Nel 1958, 1960, 1961 cercò di usare la sua influenza per far cessare gli esperimenti nucleari ma senza successo. Egli ed altri scienziati, nel 1961, si incontrarono con Kruscev e Sakharov ricordò: «Egli disse più o meno così: "Sakharov è un buon scienziato ma lasciate a noi che siamo degli specialisti il compito di fare la politica estera"».

Nel 1966 il fisico sottoscrisse con altri 24 una lettera al XXIII congresso del PCUS contro la riabilitazione di Stalin.

La motivazione del premio Nobel conferitogli dice tra l'altro: «Andrei Dimitrievich Sacharov ha indirizzato il suo messaggio di pace e giustizia a tutti i popoli del mondo. Per lui è un principio fondamentale che la pace mondiale non può avere alcun valore durevole se non fondata sul rispetto dei principi che hanno trovato espressione in varie dichiarazioni internazionali, per esempio la dichiarazione dell'ONU sui diritti umani».

Monsignor Angelo Cella Vescovo ausiliario del Cardinale Pappalardo

Ordinato sacerdote a Roma nel dicembre del 1948 venne destinato alla educazione dei futuri sacerdoti dell'Istituto. Nel 1956 fu nominato parroco della parrocchia di Santa Teresa di Palermo. Nel frattempo il cardinale Ernesto Ruffini lo chiamò a collaborare nel centro diocesano di Azione cattolica.

Nella chiesa ad assistere alla sacra funzione erano l'on. Fasino e l'on. Mattarella, in rappresentanza della Regione, il prefetto ed il sindaco di Palermo, nonché rappresentanti del clero e dei vari ordini religiosi oltre che una folla strabocchevole di fedeli.

Nella cerimonia della consegna dei simboli l'arcivescovo di Palermo, cardinale Pappalardo e il nuovo vescovo Angelo Cella, dei missionari del Sacro Cuore è nato a Gorgo al Monticchio (Triviso) cinquantadue anni fa da umile famiglia di contadini, secondogenito di nove figli. Ha compiuto gli studi classici nel seminario vescovile di Vittorio Veneto. Entrato nella Congregazione dei missionari del Sacro Cuore ha frequentato gli studi ecclesiastici presso la Pontificia Università Gregoriana conseguendo la licenza in teologia e filosofia.

Convegno di 'Comunione e liberazione'

Si è svolto sabato a Catania, al palazzetto dello sport, l'annuncio incontro dibattito sul tema «Movimento popolare cattolico e situazione politica italiana», organizzato da «Comunione e liberazione».

Relatori sono stati: Rocco Buttiglione (sociologo dell'università di Urbino), Andrea Boruso (capogruppo della DC al comune di Milano) e Rino Nicolosi (componente dell'esecutivo regionale della DC).

Il sociologo Buttiglione, rilevata la presenza della Chiesa nei rapporti tra gli uomini, ha sottolineato «l'esigenza di un confronto tra i cristiani per intendere per capire e per tentare di gestire il significato sociale e politico della loro esperienza».

SE HANNO IN ANIMO prima della fine dell'attuale Legislatura

O. d. g. dell'Ass. Nazionale Reduci Per il finanziamento all'ANRP e ANCR

Il Consiglio Direttivo Provinciale dell'Associazione Nazionale Reduci della Prigionia - Federazione Provinciale di Trapani, nella seduta del 28-9-1975; UDITA la relazione del Presidente in ordine alla pratica di finanziamento dell'ANRP e ANCR in Sicilia da parte della Regione Siciliana;

CONSIDERATO che, malgrado la relativa proposta di legge fosse posta all'ordine del giorno dei lavori Assembledari e che la stessa è stata riproposta nell'attuale Legislatura, essa, proposta di legge, è ancora allo stato endemico di istruttoria;

PRESO ATTO che tutti i parlamentari regionali dell'attuale e passata Legislatura, sono stati investiti per la soluzione del problema;

RAVVISATA la assoluta necessità che l'Assemblea Regionale Siciliana affronti, senza deludere ulteriormente, l'auspicata soluzione del problema, divenuto ormai annoso;

CHIEDE — all'on. Presidente della Regione Siciliana; all'on. Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana; all'on. Assessore regionale Finanze e Bilancio; all'on. Assessore regionale Enti Locali; agli on. Capi Gruppo Assembleare dell'ARS

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Prospettive di sviluppo

Produzione agricolo-alimentare

Le conclusioni della recente Conferenza mondiale per l'alimentazione meritano di essere attentamente considerate.

Per il superamento dell'attuale difficile fase congiunturale, che caratterizza l'economia agricola di moltissimi Paesi del mondo, assumono rilievo le finalità ed i mezzi specificati, nelle Risoluzioni adottate dalla Conferenza, con particolare riguardo ai contenuti della prima, seconda, quinta e tredicesima.

La prima Risoluzione indica i fini da perseguire, nell'interesse del mondo, non debba più esservi fame e malnutrizione nel mondo.

Esse concernono: — l'assoluta priorità da accordare allo sviluppo agricolo; — la formazione di un Fondo internazionale di sviluppo agricolo;

Echi di un convegno I problemi dei non vedenti

Sui problemi dei non vedenti si è concluso il 20 settembre ultimo scorso, a Città del Mare (Palermo) un seminario organizzato dal Centro d'Arte e Cultura Universale.

I compiti e gli obiettivi ampiamente delineati nella relazione introduttiva tenuta dal prof. G. Caloria, docente di Filosofia e Storia, e sufficientemente trattati nei successivi interventi sono senz'altro serviti a richiamare l'attenzione su una realtà purtroppo triste per tanti aspetti, a puntualizzare i lati negativi di un sistema ormai superato, a fornire delle cifre che meglio rendono l'idea dell'importanza della cecità, i cui problemi vogliamo ribadire, riveste oggi più che mai per una società che vuol dirsi civile.

La legislazione ha infatti riservato una superiore attenzione, sia pur giudicata inadeguata, che non alle altre categorie di invalidi.

Un'analisi più approfondita rileva che se un'alta percentuale di ciechi si ha nei paesi più ricchi ed evoluti una situazione addirittura tragica si ha nei paesi meno sviluppati.

Non basta dire al momento dell'insediamento di qualsiasi sindaco le cose con noi cambieranno, perché poche cose a dire la verità sono cambiate, non per la cattiva volontà degli amministratori, ma per vari ed obiettivi motivi.

Se la società è mutata ed è continuamente volta verso nuove conquiste democratiche, deve necessariamente mutare — al di là di ogni facile strumentalizzazione — la posizione e l'inserimento del cieco in essa.

La sua posizione si erge inerte nitida dagli atti del Convegno, e fra le tante considerazioni che si sono fatte e si possono fare ancora, sembra quasi ovvio potere inserire nel più ampio discorso che sta coinvolgendo il sistema educativo della scuola italiana, l'aspirazione legittima che anche il sistema educativo dei ciechi progredisca e si arricchisca.

Se il discorso è ancora aperto perché non accogliere anche altrove, l'esperimento iniziato nella provincia di Bergamo? Dalla scuola alla vita il passo sarà più breve.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi presso la sede INIASA - Via Barresi - Trapani.

Reclutamento lavoratori qualificati L'INIASA informa i propri ex allievi che la Società Fluor Utah Intercontinental con sede in Londra è interessata ad occupare i giovani lavoratori in possesso di qualifica di Idraulici e Tubisti.

Per questo scopo le Risoluzioni della Conferenza mondiale dell'alimentazione giovano alla circolazione delle idee, che costituiscono la linfa animatrice del processo di rinnovamento divenuto improrogabile.

I mezzi finanziari possono essere trovati. Basterebbe pensare alla riduzione delle spese militari, in una comunione di intenti e di decisioni dei vari Paesi che prendano coscienza del destino vitale dell'umanità.

Alcamo ed i mille problemi

Con l'elezione di Vito Filippi a Sindaco del Comune molti osservatori politici e non, si sono chiesti: questa amministrazione che cosa ha di diverso dalle altre? perché dovrebbe risolvere i problemi della città a differenza delle precedenti? Alla prima domanda si potrebbe rispondere che l'Amministrazione presieduta dal moresco Filippi è diversa dalla precedente per mancanza della componente socialista e perché quasi tutti gli assessori sono dei giovani alla prima esperienza amministrativa ad eccezione del PSDI che non ha voluto rinnovare uno dei due rappresentanti in giunta: Francesco Parrino, vice sindaco. L'attuale centro-sinistra è un centro-sinistra monco perché i tre partiti che compongono la maggioranza hanno preferito la proposta della DC di escludere il PSI troppo disponibile verso il PCI, ma i democratici cristiani non debbono sottovalutare il fenomeno, che prende il nome del socialista-democratico Pellitteri di Milano, dello spostamento a sinistra del PSDI. Le giunte di

strutture igienico-sanitarie precarie ecc. A questo punto ci domandiamo: gli strumenti giuridici sono sufficienti per risolvere in tutto od in parte i problemi più urgenti del Comune? La risposta dovrebbe fornircela il sindaco Filippi, ma noi ne andiamo a un primo tipo partendo da un riferimento molto importante e significativo per la vita pubblica cittadina. Giuliano Mollica, ai tempi della sua tormentata amministrazione, quando emise le ordinanze di demolizione non ebbe gli strumenti giuridici idonei per ritardare in occasione delle note rivolte di piazza del maggio scorso.

Come il lettore può constatare improvvisamente l'Amministrazione Comunale diventa impotente giuridicamente nel dare una soluzione al problema delle costruzioni abusive. Le amministrazioni locali hanno un potere giuridico e normativo molto limitato, forse con le abolizioni delle province i comuni potrebbero avere più poteri, ma questa è una soluzione molto lontana.

Non basta dire al momento dell'insediamento di qualsiasi sindaco le cose con noi cambieranno, perché poche cose a dire la verità sono cambiate, non per la cattiva volontà degli amministratori, ma per vari ed obiettivi motivi.

DAMIANO BONVENTRE A Mazara 50° anniversario della fondazione del Liceo Classico

Nel cinquantenario anniversario della fondazione del Liceo Classico di Mazara del Vallo il Preside del «Gian Giacomo Adria» ha inviato al Preside a riposo prof. Gaspare Morello fondatore e per molti anni Preside del Liceo mazarese la seguente lettera: «Ricorre oggi il cinquantenario della fondazione del Liceo classico del quale sono stato allievo e che ora ho l'onore di presiedere. Liceo da Lei fondato il 2 ottobre 1925, insieme ai prof. Giuseppe Napoli, Pompeo D'Errico, Antonio Bologna e Giuseppe Boscarino, e poi, per lunghi anni fecondi, presieduto con sapienza e fermezza: A Lei, Illustre Preside, anche a nome del Corpo docente, di tutti i miei collaboratori e dei miei allievi, desidero oggi rivolgere un affettuoso e grato pensiero ed un augurio di un ancora lunghissimo e fecondo operato».

Il Collegio dei Professori ed il Consiglio d'Istituto hanno già accolto all'unanimità la proposta del Preside Gianni di Stefano di celebrare il cinquantenario del Liceo classico con la stessa solennità con la quale nel 1963 fu celebrato il centenario del Ginnasio mazarese.

N.L.P.

BREVI DI NERA Lotta alla nuova criminalità organizzata

SOSPETTATI DI AVERE PRESO PARTE A RECENTI AZIONI CRIMINOSE 17 PERSONE DENUNZiate ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

In una operazione a vasto raggio condotta dalle forze dell'ordine, che si inquadra, in una azione preventiva antiscuola, anticrimine e nelle indagini relative ai rapimenti avvenuti recentemente in Sicilia, funzionari della Criminalpol di Trapani al comando dello stesso Questore Dr. Immodino, in collaborazione con i colleghi dei commissariati di Castellammare del Golfo e Alcamo, hanno tratto in arresto perché sospettati di reato di associazione a delinquere aggravata, Rosolino Filippi di Antonino di anni 31, Vincenzo Maltese di Stefano, di anni 32, Francesco D'Angelo di 48 anni e Vito Viardi di 37 anni, tutti di Alcamo.

Celebrata in tutta Italia il 12 ottobre

La VII Giornata Nazionale dell'AVIS

Si è celebrata il 12 ottobre la VII giornata dell'AVIS la cui tematica è: «L'AVIS nel mondo del lavoro» e per la quale le forze del lavoro, sia sindacali che imprenditoriali, hanno dato la loro partecipazione attiva attraverso manifestazioni, e senza dubbio con raccolte massive di sangue presso i Centri a tal uopo istituiti.

La scelta della tematica, per la verità, si ripete per la seconda volta ed a distanza di un solo anno, abbraccia l'intera vita umana là dove ha un significato autentico, una espressione sostanziale, ma caratteristica d'impegno costruttivo.

L'aver riproposto anche quest'anno il tema della giornata nazionale precedente, non è dettato solamente dalla sua vastità o dalla sua universalità dalla sua forza penetrativa ovvero dai suoi problemi, ed ora dei suoi orizzonti e dai suoi messaggi sempre inesauribili in un mondo dove la enorme e pressante richiesta di unità trasfusionali non soddisfa i più elementari fabbisogni quotidiani, ma quest'oggi dev'essere intesa anche in un dovere etico, in un dovere verso il proprio simile, in un dovere che s'identifica in missione e si sublima in un servizio per il fratello, che talune volte può essere lo stesso col quale si condivide la giornata di lavoro.

Recentemente si è riunito presso l'AVIS Provinciale di Trapani l'Esecutivo del Consiglio dell'AVIS Siciliano sotto la presidenza del dott. Marco Di Gaetano.

L'attuale situazione organizzativa siciliana si avvarrà fra breve tempo della costituzione delle Sezioni Comunali di Castellverano, Marsala e Pantelleria i cui problemi locali sono stati recepiti sia dal Rotary che dal Lyons Club.

L'attività di Palermo, confortata dalla presenza del prof. Paolo Giaccone, risulta eccellente anche in funzione del numero delle unità trasfusionali raccolte, né mancano contatti con i donatori di Marineo e Monreale. Per l'AVIS di Siracusa, si è preso atto dell'elezione del nuovo Consiglio Direttivo nonché della richiesta per l'apertura di una Sezione di Donatori in

Attività dell'AVIS regionale

Per tale motivo si condivide pienamente quanto è riportato nel contesto dell'art. I della riforma Sanitaria, perché l'AVIS sarà parte integrante del Servizio Sanitario Nazionale, servizio che come è noto è costituito «dal complesso unitario delle attività e delle strutture destinate alla promozione, al mantenimento ed al recupero dello stato di benessere fisico e psichico di tutta la popolazione». Un servizio insomma che — come è stato detto precedentemente — è stato assolto dall'AVIS dal tempo in cui mancavano le strutture che sarebbero spettate organizzare dallo Stato.

«I miei sogni di cotone»

Negro-spirituals: i canti della speranza

Lo «spiritual» negro americano rappresenta l'immedesimazione del dolore umano col dolore dell'uomo-Dio.

E' l'identificazione col divino, e nel contempo trasposizione temporale dell'essere; è la copia della sofferenza e della rassegnazione al tormento; è l'accettazione reale e simbolica alla condizione del Cristo, uomo di Galilea e figlio di Dio.

Il negro, in questo caso, diventa la sintesi dell'uomo, la partecipazione-identificazione del dolore della Croce; nel contempo, la sicurezza fiduciosa, attraverso la disperazione della carne, e, del vuoto dell'uomo, nel Bene dei Pascoli del Cielo.

Lo «Spiritual» è credo, evangelizzazione e prova reale di un mondo cristiano; è promessa e promessa, vestimento e sublimazione.

Ecco, sentimento: «Nobody knows the trouble I've seen» (Nessuno conosce la mia pena); e sublimazione: «Lord, oh, bear my praying; I want to be more holy every day» (Signore, oh, ascolta la mia preghiera; voglio santificarmi ogni giorno di più).

Che poi queste stesse premesse debbano racchiudere un motivo, è implicito nel contesto tematico di questi canti.

In effetti, spesso, il motivo è localizzato sul tema del giudizio universale: «Quando i Santi entreranno marcando, io voglio essere con loro; quando la luna tramonterà nel sangue e il sole si rifiuterà di splendere...».

Raffigurazione apocalittica che il negro degli spirituals ricorre frequentemente, ma che interpreta in una dimensione tutta propria, ingenua fin che si vuole, ma comunque passionale.

Qui la frase «Allontana se puoi, Padre, questo calice» è vista in tutta la sua umanità, in tutta la sua drammaticità, in tutta la sua sofferenza.

Due aspetti paralleli nella loro essenza umana: il Cristo di Getsemani, l'uomo negro dei campi di cotone attraverso la disperazione della propria natura, della propria essenza, della propria condizione terrena.

La vita: intesa come strada del Calvario, ha fondo alla quale, con la morte, la Risurrezione, il premio finale, la redenzione.

Gli spirituals nacquero sul suolo «bumano» del congenito miticismo africano; nacquero spontaneamente sulla base di quei «ritmi» di quei ritmi culturali africani che la cultura bianca, con la sua evangelizzazione (in fondo vero e proprio alibi morale) non riuscì a sradicare e dissolvere.

Il processo d'acclimattizzazione tra due culture (ché di due culture si tratta) troverà, nel negro degli spirituals, spontaneo sbocco in un'interpretazione mitica abbastanza libera e sentita che non aveva alcunché del falso perbenismo puritano bianco, i cui aspetti negativi lo «zito» negro trasciava.

Gli spirituals, del resto, non potevano nascere che nel «deep South», nel profondo Sud, degli Stati Uniti; nella vecchia «Dixieland», terra del cotone («Cotton is King»), dalla società patriarcale, dalla cultura classicheggiante, con il mondo regolato sul ciclo lento delle stagioni, dove la vita scorreva sillabata dal canto degli schiavi, attratti agricoli e stamati e tuttavia privi di anima.

(Il prof. Dew ci fece sopra tutta una teoria).

E' sintomatico. Nord e Sud erano due mondi differenti, contrapposti; disomogeneo, industrializzato, rumoroso, sguaioato (secondo i sudisti) il Nord; agricolo, arroccato ad un passato statico, inamovibile, tradizionalmente più omogeneo il Sud, spiccatamente puritano.

L'evangelizzazione dei negri fu dovuta al processo di acclimattazione di questi uomini, tutti a una volta forza dei loro villaggi africani e trasferiti in una terra dai caratteri completamente diversi, e al complesso di colpa dei bianchi i quali angoliando i negri verso una quotidianità oppressiva, offrivano loro un credo «perbene».

E fortunatamente i bianchi non riuscirono a dissolvere, completamente, la sfera affettiva degli schiavi.

L'avvicinamento al cristianesimo fuso, pertanto, la tematica mista — congenita — negra con la religiosità ristretta dei bianchi.

Il risultato fu una sorta di dilatazione dei personaggi biblici e del divino; nel contempo, la identificazione dell'uomo con il Dio, nel modo più vero e patriarcale possibile.

Gli spirituals furono la fede, la speranza, lo spasmodico tentativo di aggrapparsi a qualcosa per non andare a fondo; il desiderio di consolazione e di essere consolati da quel Qualcuno che, vittima di una società amorfa ed ingiusta, era Giustizia e Pace.

Furono, insomma, la parte più pura e più innocente dell'animo umano: «The soul-sky way» (La via anima-cielo).

Negli spirituals siamo molto lontani dal senso profano dei «Blues»; soprattutto dal materialismo e dal «terreno» dei «Blues».

Ma questa, in seguito, (la guerra di Secessione era finita da qualche tempo) fu l'altra faccia della medaglia!

NINO R. GANCITANO

Guttuso, titano del realismo contemporaneo

Si è tenuto nello scorso maggio, nella sede del Valentino, la mostra storico-contemporanea di Renato Guttuso, organizzata con indiscutibile capacità e senso artistico presentativo dall'associazione «Promotrice d'Arte» di Torino.

Le vaste sale che ospitano la cospicua produzione del grande artista, conferiscono alla grandezza delle opere un aspetto solenne e maestoso; opere che non hanno bisogno d'essere esaltate: perché esse rispondono ad una tematica figurativa carica di emozioni vitali e vissute nel più drammatico dei confronti con la realtà del nostro tempo.

Da correggerne, mi si consenta di accennare brevemente i presupposti più salienti della vita artistica del Guttuso, ricca di eventi e maturazione culturale che ne caratterizzano la forte e coerente personalità.

Ho conosciuto Guttuso di persona anni fa a Firenze, culla di tesori d'arte, in occasione di un incontro di artisti siciliani in Toscana, nella sala del «Duecento» del Palazzo del Giglio, presenti i sindaci di Firenze e Palermo, invitato alla manifestazione in qualità di Delegato Regionale del Piemonte dell'AS.L.A. In quell'occasione egli venne premiato quale ospite d'onore e artista di primo piano rappresentante la Sicilia, cui ha dato un'indubbia e valida presenza artistica.

Mi limiterò, quindi, a dire del Guttuso-uomo-artista del nostro tempo, la cui presenza creativa del suo genio figurativo — intesa, soprattutto, come espressione emblematica della nostra società — ha apporato un ragguardevole lustro al nostro patrimonio artistico, sociale e letterario.

Nato a Bagheria — se non erro nel 1912 — negli anni della prima giovinezza l'artista ebbe a frequentare la bottega d'un pittore di carretti siciliani, dalla quale apprese il primo linguaggio della pittura, che gli ha lasciato una traccia profonda anche nella maturità. Nel 1932 è a Milano, dove ha la possibilità

di conoscere Birolli e Sassu, gli architetti Banfi e Pagano; e successivamente anche Edoardo Persico, dai quali trae impressioni vivistiche come problematica nuova, in una polemica in funzione antifascista e figurativamente antiocecentista. Stabilitosi a Roma nel 1937, qui dipinge la fuga dell'Etna, esposta in permanenza nella Galleria d'Arte Moderna di Roma, e affronta le grandi dimensioni di un «racon realistico», dall'accento vistoso di giusta protesta; dello stesso anno è la «Fucilazione in Campagna» dove l'epifora, uno dei molteplici ed efferati delitti della «mafia siciliana», assurge a significato più vasto, nazionale ed europeo, il cui quadro dedica al martirio di F. Garcia Lorca e all'antifascismo militante in Spagna. Credo sia del 1941 la «Crocefissione», premiata a Bergamo nel 1942, da più critici polemicamente stroncata con manifesta intenzione politica. Ma i consensi unanimi non si fanno attendere e sono numerosi; vi si riconosce una viva influenza di Kokoschka, di Picasso e di Van Gogh, ma anzitutto una potenza istintiva, aggressiva del colore, di ascendenza meridionale, quasi fermentante substrato etnico popolare; e vieppiù si chiarisce la sua posizione, che riduce l'arte dell'artista a un mestiere quasi manuale in cui il pubblico deve riconoscersi, intervenendo come in un discorso aperto. Le azioni più eroiche, e le più quotidiane, i fatti orrendi della guerra o la giornata del pescatore di Sicilia, ritornano nella pittura di questi anni, tutta intesa in un colore «gridato», a impostare chiaramente la polemica sul «realismo» (intorno a cui si costituisce il «Fronte Nuovo delle Arti» come già in precedenza l'azione del Guttuso era stata preziosa per il gruppo milanese di «Corrente»). Del 1946 è l'«Occupazione delle Terre incolte in Sicilia», esposta alla Biennale del 1950, e del 1951-52 la «Battaglia di Ponte Ammiraglio», esposta a Venezia in quell'anno. Del 1956 è la «Spiaggia», che afferma l'adesio-

ne del Guttuso ai modi più «la-page» del romanzo contemporaneo. Intanto si era da tempo in lui delineata una maturità di scrittore lucido e attento, più volte scendendo in aperta polemica con i più eminenti critici dell'arte contemporanea, non limitata nell'ambito nazionale. Critici illustri hanno scritto di lui in lungo e in largo: i più in termini lusinghieri; taluni critici scandono l'ideologia politica, altri riproveranno il suo senso apocalittico degli eventi, un certo opportunismo di maniera e un anticorformismo estremistico e velleitario. Io lo ritengo al di sopra delle parti. E del resto non sarebbe questa la sede adatta per contestare simili giudizi in quanto soggettivi e, appunto, opinabili. L'artista, qualunque sia la sua estrazione sociale, deve potersi esprimere nella più libera realizzazione dei suoi concetti senza limitazione alcuna, a meno che ogni condizionamento. Ora questo grande spirito di artista, che ha saputo interpretare

con raro talento i costumi e gli eventi di una drammatica evidenza e sensibilità non comuni, ci consegna la relativa documentazione dove lo spirito umanitario è raffigurato e configurato con estrema realtà. In ciò l'artista-uomo prevale per coerenza acuta di analisi negli effetti e nella composizione schematica, retorica e incontrollato eufemismo, delle sofferenze estreme delle genti del sud e della sua grande terra marra.

Non credo che altri, e più del Guttuso, siano stati in grado di saper esprimere e raffigurare, con tanta sensibilità realistica, le sofferenze umane della sua gente. Ed è proprio questo alto valore di comunicabilità, che le sue opere rappresentano, a porre in Guttuso, in una dimensione delle sue opere — poste al servizio di una migliore condizione umana — avrà nei posteri una supremazia e degna considerazione di alto livello storico.

VITTORIO MARINO

«I LIBRI»

La contestazione di un francescano

«Anch'io contesto, o fratello / per un mondo migliore; / Perché non scioperi come me? / Perché non protesti come Francesco d'Assisi?»

Sono queste due citazioni tratte da una apprezzabile raccolta di poesie del giovane cappuccino, frate Attilio.

Anche per la personale conoscenza che di lui ho, questa vuole essere una semplice manifestazione di stima per la sua recente pubblicazione «Beatitudini e Guais» (Dello stesso autore abbiamo già: Rosario di misteri, Forse per mutata stagione, Non voglio un Cristo dagli occhi di gatto, Nella corsa di un treno bianco).

E' lontano da me ogni intendimento di appropriata ed autentica critica letteraria ed estetica dell'opera di frate Attilio; dovrei cimentarmi, non ricco di sufficiente esperienza e di abilità versatili, su un terreno difficile che richiede innanzi tutto proprio tanta competenza.

Desidero soltanto in breve sottolineare ciò che mi ha positivamente interessato.

E stato per me di costruttivo turbamento notare che in questo nostro mondo cattolico vi sono degli spiriti che ribellano mal-

A Gyor in Ungheria

Un museo in una farmacia

La più antica farmacia d'Ungheria, ancora in attività, si trova nel centro barocco della città di Gyor nella Transdanubia Occidentale.

Si chiama Farmacia Széchenyi ed il suo indirizzo è Schweidel utca 1, Gyor.

Fondata nel 1654, la farmacia ha una antica sala dal soffitto decorato di affreschi e stucchi barocchi, che è stata ora trasformata in museo. Sulla porta d'ingresso pende l'insegna tipica delle farmacie antiche con al centro lo stemma della città di Gyor e di György Széchenyi, Arcivescovo di Esztergom, fondatore della farmacia. Nella prima sala sono in mostra vasi da farmacia in vetro e ceramica del '700 e dell'800, antichi libri di medicina e strumenti chirurgici. La sala interna, dove si vendono i farmaci, è unica nel suo genere: rimangono dell'antico arredo due artistiche vetrine rococò sostenute da Mori incornati, entro le quali sono esposti vasi in ceramica e porcellana. Nel centro della stanza è il mortaio di György I Rakóczi, Principe di Transilvania, donato ai Gesuiti di Gyor nel 1660 dalla moglie del Principe György II Rakóczi. Splendido il soffitto di questa stanza, affrescato ed arricchito di stucchi: gli affreschi rappresentano piante usate come medicinali, tra cui rose dal segreto potere, alberi d'olivo, mirra e gigli circondati di spine. Gli stucchi intagliati rappresentano i simboli delle quat-

tro stagioni. Sulla parete sopra il banco entro una cornice sontuosa si trova il ritratto di György Széchenyi, fondatore della farmacia, che visse nel XVII secolo.

Fino allo scioglimento dell'Ordine, nel secolo XVIII, la farmacia era gestita dai Gesuiti di Gyor; in seguito fu spostata parecchie volte in luoghi diversi finché nel 1972, in occasione del 900° anniversario della fondazione della città di Gyor, fu riportata nel suo luogo originale.

(Nella foto a fianco: Sull'ingresso della farmacia le insegne della città di Gyor e dell'Arcivescovo di Esztergom, György Széchenyi, fondatore della farmacia.)

Nella foto in basso: vasi da farmacia del '700 e dell'800 ed un antico libro di medicina, nella sala esterna della farmacia.

Un'interessante monografia

Gozzano poeta crepuscolare

L'ambiguità... In essa la critica ha ravvisato l'elemento caratterizzante del mondo poetico gozzano, un mondo rischiarato dalla foga luce del crepuscolo; ma ha quasi sempre trovato difficoltà ad oltrepassare quella cortina nebulosa, finendo col rinunciare ad un viaggio esplorativo dal dubbio esito. Gozzano, infatti, si è sempre configurato ai vari stadi come un autore proteiforme, continuamente cangiante, si da scoraggiare qualsiasi tentativo di una sua precisa definizione.

Ma, anche volendo dare per scontata questa ambiguità, il problema rimaneva quello di compenetrarne le motivazioni ed il significato recondito, in una parola di risalirne alle fonti. Ed è ciò che fa felicemente Vincenzo Morfante in questa sua monografia, convinto che la *facies subdola* con cui si presenta Gozzano, potrebbe, se non opportunamente delineata, dare adito al sospetto di insincerità e di sottile cerebralismo. Il critico, cercando di spiegare «quella particolare ambiguità come il ri-

Premio Nazionale «Edicola»

La «Antonia Lalli Editore» bandisce, per il 1976, il Premio di letteratura «Edicola» riservato ad un'opera inedita.

Il Premio consiste nella pubblicazione dell'opera vincitrice a spese e cura della Casa Editrice.

La partecipazione al Premio è libera a tutti i cittadini italiani, anche residenti all'estero.

Possono partecipare al Premio tutti gli autori, con una o più opere inedite, che riguardino la narrativa (romanzi, raccolte di racconti, ecc.), la poesia, il teatro, la saggistica. Per le opere di prosa sono necessari almeno 40 componimenti; per la narrativa, il teatro, la saggistica occorrono almeno 50 cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti, con in calce la firma e l'indirizzo dell'autore, redatti in unico esemplare, dovranno essere inoltrati in plico raccomandato unicamente ad Angiola Scarpante — Segreteria Premio «Edicola» — V. Ripense, 4 — 00153 Roma, entro il 31 gennaio 1976.

I risultati del Premio saranno resi noti a tutti i concorrenti e alla stampa, entro il 31 marzo 1976.

Il Premio sarà assegnato, a indiscutibile giudizio della Casa Editrice, all'opera che sarà ritenuta più meritevole, indipendentemente dal genere letterario dell'opera stessa.

Solitudine con Dio

Una delle figure più affascinanti del nostro tempo. Nacque a Strasburgo nel 1858. Dopo una profonda crisi, la ritrovata fede in Dio trasformò il brillante e gaudente ufficiale dell'esercito francese in un uomo assetato di autenticità e di divino. La Trappa (1890), il soggiorno in Terra Santa (1897) e infine l'ordinazione sacerdotale (1901) furono le tappe fondamentali di un cammino che lo portò sempre più addentro nel cuore del Sahara, nella ricerca appassionata dell'«ultimo posto» additato da Gesù. A Tamarrasset formulò gli «Statuti per l'Associazione dei Fratelli e delle Sorelle del Sacro Cuore di Gesù», indirizzati a laici che vogliono diventare apostoli del Vangelo. Ignaro di quale famiglia spirituale sarebbe stato il seme, morì assassinato nel 1916.

Vari ritiri contrasagnarono il soggiorno di Ch. de Foucauld in Palestina. Questa edizione, oltre ad essere stata condotta sui manoscritti originali, è assolutamente integrale: le parti già edite sono state chiuse entro parentesi quadre. Le precedenti edizioni

RINO LA PLACA

Frate Attilio «Beatitudini e guais» Edigraf - Catania, pp. 106 L. 2.000

Cataloghi ed emissioni del mese di ottobre

Con la metà di settembre sono stati posti in vendita i più conosciuti cataloghi italiani. Sia il Sassone che il Bolaffi hanno fatto la loro apparizione presso i negozi specializzati. Abbiamo notato che, malgrado le diverse quotazioni avvenute durante l'arco della stagione scorsa, i prezzi, salvo dei leggeri aumenti per gli «usati», si sono stabilizzati alle quote preesistenti. Qualche serie ha subito aumenti dovuti più all'incremento di valore che per la richiesta. Quello che strazina in tutti questi movimenti speculativi è l'affermazione, si può oggi parlare di affermazione, del cosiddetto «Blocco delle Baleste» di San Marino che ha già raggiunto il prezzo di lire 40 mila.

Si fermerà? speriamo. Un'ulteriore ascesa danneggerebbe sicuramente la filatelia dell'aria italiana. Intanto la serie emessa in settembre hanno osservato esse-

Quando un pittore Si chiama Zapparrata

Salvatore Zapparrata emerge dall'attuale panorama pittorico italiano, per la sensibilità dimostrata verso i problemi del nostro tempo e per la continua ricerca di una pittura che non si accontenti soltanto di una facile qualifica qualunquistica, ma che voglia invece spingersi più avanti sulla strada indicata dai grandi maestri della tradizione.

Zapparrata ricerca le sensazioni più strane e gli accostamenti onirici più impensati per trascriverli con evidenza spietata e freddezza clinica sulla tela; nelle sue opere i colori si disten-

JUAN ARIAS

L'angolo del filatelista

Con la metà di settembre sono stati posti in vendita i più conosciuti cataloghi italiani. Sia il Sassone che il Bolaffi hanno fatto la loro apparizione presso i negozi specializzati. Abbiamo notato che, malgrado le diverse quotazioni avvenute durante l'arco della stagione scorsa, i prezzi, salvo dei leggeri aumenti per gli «usati», si sono stabilizzati alle quote preesistenti. Qualche serie ha subito aumenti dovuti più all'incremento di valore che per la richiesta. Quello che strazina in tutti questi movimenti speculativi è l'affermazione, si può oggi parlare di affermazione, del cosiddetto «Blocco delle Baleste» di San Marino che ha già raggiunto il prezzo di lire 40 mila.

Si fermerà? speriamo. Un'ulteriore ascesa danneggerebbe sicuramente la filatelia dell'aria italiana. Intanto la serie emessa in settembre hanno osservato esse-

NINODA

(segue a pag. 4)

Nostalgia

Sono una figlia di Castellammare che vuol mandare a voi un suo saluto. A voi... chi? A tante cose care, del paese natio rimaste qui, nel cuore di chi decide di vivere lontano: il Castello, la marina, l'azzurro mare, le collinette che chiamiam montagne, la Plaia, la sabbia fine, le capanne, il Corso, la Villa, via Barone, la brezza marina e il suo profumo. E poi? E poi ci sei tu, Sicilia mia, terra creata per ospitare il sole, terra creata per cantar l'amore. Sono a Venezia e son felice assai, questa regina in mezzo alla laguna ha un fascino che non morirà mai, è bella, è silenziosa, è ricca d'arte e chi vi arriva ci mette le radici e ci sta bene e non vuol partirne. Ma in fondo al cuore chi è nato siciliano ha una visione chiara e ben distinta, sochiude gli occhi e non sa mentire: Venezia, tu sei regina bella ma la Sicilia mia è tu sorella.

COPPOLA VITINA GALANTE

Quando un pittore Si chiama Zapparrata

Salvatore Zapparrata emerge dall'attuale panorama pittorico italiano, per la sensibilità dimostrata verso i problemi del nostro tempo e per la continua ricerca di una pittura che non si accontenti soltanto di una facile qualifica qualunquistica, ma che voglia invece spingersi più avanti sulla strada indicata dai grandi maestri della tradizione.

Zapparrata ricerca le sensazioni più strane e gli accostamenti onirici più impensati per trascriverli con evidenza spietata e freddezza clinica sulla tela; nelle sue opere i colori si disten-

NINO BULLARO

Quando un pittore Si chiama Zapparrata

Salvatore Zapparrata emerge dall'attuale panorama pittorico italiano, per la sensibilità dimostrata verso i problemi del nostro tempo e per la continua ricerca di una pittura che non si accontenti soltanto di una facile qualifica qualunquistica, ma che voglia invece spingersi più avanti sulla strada indicata dai grandi maestri della tradizione.

Zapparrata ricerca le sensazioni più strane e gli accostamenti onirici più impensati per trascriverli con evidenza spietata e freddezza clinica sulla tela; nelle sue opere i colori si disten-

NINO BULLARO

